



## **FESTA DEL PAPÀ - 19 marzo 2017**

### **Testimonianze di alcuni papà**

*Che emozione! La mia prima festa del papà vissuta da protagonista! Neanche nei sogni più belli avrei mai pensato fosse così magico sentirsi chiamare papà. Le gioie che mi regalano i tuoi abbracci e i tuoi baci sono indescrivibili: sono orgoglioso e fiero di te.*

*Timofe, ti voglio bene*

*Papà Luca*

---

*Non so come sia essere PADRE BIOLOGICO, ma so che essere PADRE ADOTTIVO è un grande privilegio: i nostri tre figli, così diversi uno dall'altro come personalità, origine, colore, sono un DONO MERAVIGLIOSO.*

*La paternità adottiva mi ha consentito di vivere l'attesa del loro arrivo e finalmente l'incontro per sempre come in una DANZA con mia moglie, con gli stessi passi a due, al ritmo della stessa musica: lei non è entrata in sala parto, ma entrambi, insieme, li abbiamo fatti nascere nel nostro cuore, amando la loro presenza nel mondo PRIMA della loro presenza nella nostra famiglia.*

*Essere PADRE mi ha reso più UOMO ed ogni giorno tra gioie e fatiche non posso che ripetere con gratitudine "ne vale la pena".*

*Maurizio*

---

Perché certe ricorrenze mi piacciono? Perché – oltre a farti fare memoria di qualcosa di bello che troppe volte diamo per scontato – sono dei paletti lungo la strada della vita. Paletti ai quali inevitabilmente si intrecciano certi avvenimenti e che li fissano nel tempo, e quando passi a fianco del paletto successivo ti ricordano di voltarti indietro per renderti conto del cammino fatto. Questa festa del papà più che un paletto somiglia a uno di quei pioppi neri – alti e slanciati come enormi cipressi – che nella mia campagna di Lomellina un tempo si piantavano ai crocicchi delle strade per riconoscerli da chilometri di distanza: un segnavia impossibile da ignorare.

L'anno scorso di questi tempi avevo conosciuto i miei quattro figli da circa una settimana, non sapevo praticamente nulla di loro e stentavo a distinguere i due più piccoli - gemelli - uno dall'altro. Non avendoli mai visti in precedenza nemmeno in foto, il primo incontro è stato quasi

uno shock. Le giornate erano un'altalena tra la felicità di averli finalmente incontrati e la fatica, anche fisica, dell'entrare in relazione con loro. Tra la gioia di vedere la famiglia finalmente allargata e le preoccupazioni per il futuro. In quell'occasione, quando mi fecero gli auguri per la festa del papà via Skype dall'Italia, ricordo di aver pensato "sarei io il papà ?" e quindi, inevitabilmente "questi quattro stanno davvero diventando figli?". E' passato un anno da quel giorno, e mi sono voltato indietro. Sono ben consapevole del fatto che il viaggio insieme è appena iniziato, e che le difficoltà cresceranno con l'età. In questo anno ci sono stati giorni di una tenerezza incredibile e giorni difficili in cui regnava lo scoraggiamento; momenti in cui sembrava di aver fatto grandi passi avanti e momenti in cui pareva di essere tornati al punto di partenza.

Oggi rido al ricordo del modo ossessivo con cui i servizi sociali insistevano sulla ricerca delle risorse personali: il punto veramente importante non è "avere gli strumenti" ma amare fino in fondo la scelta di famiglia che hai fatto. Poi scopri di avere risorse che prima nemmeno immaginavi, perfino la capacità di saper ballare quando tua figlia te lo chiede (in confronto a me l'orso Baloo danza come Roberto Bolle!).

Perfino la capacità di non perdere la speranza quando un figlio ti rifiuta e ti scappa via e lo devi riacciuffare rincorrendolo per strada, poi ti ricorda che "tornerà dalla sua mamma". Quello stesso figlio che poi, mentre

siete tutti sul divano a guardare un cartone animato, ti si avvicina nel buio con indifferenza felina e ti appoggia la testa sulla spalla.

Oggi, voltandomi indietro, rispondo "sì" a entrambe le domande che mi sono posto un anno fa.

Stefano Omodeo

---

*Con il passare del tempo il 19 marzo diventava sempre di più un giorno dalle sensazioni contrastanti: da una parte la gioia per la festa con il proprio genitore, dall'altra la curiosità che anno dopo anno si andava trasformando in voglia, impazienza, senso d'impotenza, delusione ecc..... di finalmente, oltre a dirle, ascoltarle quelle due parole: AUGURI PAPÀ!*

*E arriva il momento in cui inizi a pensare che quella gioia non ti sarà mai data, troppe coincidenze negative, tante speranze svanite nel nulla in un secondo. E poi quando meno te lo aspetti la telefonata che ti cambierà la vita.*

*Tre viaggi dall'altra parte del mondo (Vladivostok non è giusto dietro l'angolo) e tutte le difficoltà, le delusioni è come se non fossero mai esistite.*

*Papà felice*

**Auguri a tutti i papà!!**